Car Club
Morano C.
Lun/Sab
Domenica

il Quotidiano della Calabria
Cosenza e provincia

NUOVA SMART
Pronta Consegna
Anticipo € 900
1^ Rata a Settembre
24 Rate da € 129
Inclusa
Assicurazione I/f

ANNO 13 - N. 205 - € 1,00

Direzione e Redazione: via Mattia Preti, 7 - 87040 Castrolibero (Cosenza) Amministrazione: via Rossini 2, Castrolibero (Cs)
Telefono (0984) 4550100 - 852828 • Fax (0984) 853893 - Poste Italiane spedizione in A.P. - 45% - art. 2 comma 20/B legge 662/96 - DCO/DC-CS/167/2003 Valida dal 07/04/2003

Sabato 28 luglio 2007
www.ilquotidianodellacalabria.it

A Roma fermati e denunciati due giovani per effusioni

Portati in caserma per un bacio gay

Cassazione: pari diritti per gli omosessuali

a pagina 9

Una coppia gay

Mentre si contano i danni oggi in Calabria arriva Bertolaso

Incendi, proclamato lo stato di calamità

Trovati a Sersale tre ordigni incendiari

alle pagine 3 e 13

Uno degli incendi di questi giorni

Esodo estivo con sette milioni in viaggio tra ritardi e difficoltà

In coda per le vacanze

A3, l'odissea degli automobilisti tra i cantieri

IL popolo dei vacanzieri si dirige verso le mete fissate per passare i giorni di riposo. Gli italiani in movimento già da ieri sarebbero circa sette milioni. Si tratta di un lungo esodo che si protrarrà fino a domenica 5 agosto, quando a partire, secondo le previsioni, saranno in 10 milioni. Come da tradizione, l'ultimo fine settimana di luglio sarà caratterizzato dal cosiddetto bollino rosso: il traffico, secondo il Gruppo Autostrade, sarà molto intenso. Sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria la situazione resta sempre molto critica: abbiamo sentito alcuni automobilisti in viaggio.

alle pagine 4 e 5

NELL'INSERTO

ESTATE

Sapori di Calabria volata finale

Testa a testa tra [illegible] e peperoncino

da pagina 49

Partito Democratico

Loiero sceglie la Bindi

Per la Calabria Letta "spinge" Guccione

GIULIA VELTRI
a pagina 15

Scandalo "Papa Giovanni"

Don Luberto chiede scusa con una lettera

DON Alfredo Luberto ha chiesto scusa per "l'uso maldestro di beni e fondi dell'Istituto Papa Giovanni XXIII".

Il sacerdote, che si trova agli arresti, ha scritto una lettera ai giudici del Riesame, rivolgendosi anche ai vescovi e a quanti in questi anni gli hanno dato fiducia. Nella missiva, allegata alla richiesta di revoca degli arresti domiciliari, don Luberto sostiene fra l'altro, di aver sottratto i beni della Fondazione di Serra d'Aiello, con l'intenzione di restituirli in seguito.

Intanto la Chiesa cosentina scarica don Alfredo Luberto e prende le distanze dagli scandali legati alla vicenda dell'Istituto Papa Giovanni.

Don Alfredo Luberto

PAOLO OROFINO e ANDREA GUALTIERI a pagina 10

Inchiesta Why Not

«Prodi farà piangere» Gli sms di Saladino

SPAGNOLO a pagina 7

CHI ALIMENTA L'ILLEGALITA'

GIACOMO MANCINI

LA battaglia contro la 'ndrangheta, che è la consorteria criminale economicamente più forte e militarmente più

continua a pagina 12

La riflessione

A Serra d'Aiello Dio è finito tra parentesi

PIETRO DE LUCA a pagina 22

Cinema

A Polistena Mimmo Calopresti

a pagina 21

Il documentario

Soverato, la tragedia delle "Giare"

a pagina 20

Personaggi

Anfiteatro dedicato a Mia Martini

a pagina 20

Siderno. I medici del 118 ritenevano che la morte di Domenico Galano fosse dovuta a colpi d'arma da fuoco: dopo dieci ore la verità

Sembrava un omicidio, ma era caduto dalla bicicletta

E' DURATO dieci ore il mistero sulla morte di Domenico Galano, 43 anni, a Siderno. E così si è scoperto che l'uomo è morto perché ha battuto il volto a terra cadendo dalla bicicletta e non vittima di un colpo di fucile al volto, così come era stato riferito dai medici del 118.

a pagina 16

La proposta

Voto ai sedicenni Contrari e favorevoli

a pagina 19

70728
9 771128 022007

ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

continua dalla prima

CHI ALIMENTA L'ILLEGALITÀ

attrezzata al mondo, è da far tremare i polsi. E, però, se in questa lotta fossero schierati convintamente tutti i rappresentanti delle istituzioni democratiche, sono convito che alla fine, le forze dell'antistato sarebbero sconfitte.

In Calabria, purtroppo, la sfida è più difficile, e l'esito finale tuttaltro che scontato, perché non pochi rappresentanti delle istituzioni invece di prodigarsi per far prevalere le leggi dello Stato, pongono in essere atti e comportamenti che rafforzano le organizzazioni criminali e che alimentano l'illegalità e l'immoralità che demoliscono la credibilità delle istituzioni.

E'questo l'elemento che rende drammatica l'emergenza legalità in Calabria e la eleva a grande questione nazionale rispetto alla quale tutti coloro che vogliono impedire che una regione italiana rimanga sotto il controllo della 'ndrangheta hanno il dovere di sentirsi impegnati.

Mi auguro che il poco tempo trascorso in Calabria dalla Commissione Antimafia sia stato almeno sufficiente per formare la consapevolezza, nei parlamentari che vi hanno partecipato, di quanto sia tragica la realtà che vive la nostra regione e di quanto sia impellente una profonda azione di pulizia morale. L'impegno urgente e prioritario delle forze democratiche deve essere teso a sgominare la rete di connivenza e di collusione, che è estesa e capillare e che ha permesso la saldatura degli interessi delle organizzazioni criminali con quelli del comitato di affari che ha depredando i fondi pubblici che l'Unione Europea sta erogando a vantaggio della Calabria.

E' questa la cifra della sfida che abbiamo davanti.

Per vincerla è indispensabile affrontare con determinazione e con coraggio il grande tema della contaminazione di non poche istituzioni all'interno delle quali prosperano comportamenti arbitrari, ispirati alla palese illegalità che è esibita con arroganza e che si fortifica nel trasversalismo che viene alimentato dalle pratiche affaristiche che vedono coinvolti partiti della destra che tramano con quelli della sinistra, uniti indissolubilmente sempre e comunque tanto da rendere ininfluente l'esito elettorale ed il passaggio di un partito e di una coalizione dal ruolo di maggioranza a quello di opposizione.

Tale situazione è talmente evidente che soltanto chi vuole salvaguardare l'impunità di chi ne è responsabile, può dichiarare di non percepirla nella sua gravità.

Per questo ho provato impressione e anche rabbia, durante le audizioni nella Prefettura di Reggio Calabria, ascoltando chi tentava di rubricare la collusione tra esponenti delle cosche e rappresentanti delle istituzioni in uno dei tanti problemi e nemmeno il più grave della Calabria; sentendo chi si sforzava di argomentare che l'unica emergenza è quella delle infiltrazioni delle cosche all'interno del porto di Gioia Tauro, prontamente corretto dal prefetto Mori che, con i suoi modi garbati, ma con la sua analisi ferma, ha chiaramente spiegato che in ogni porto di Italia e del mondo tentano di infiltrarsi gli uomini delle cosche; e udendo le parole di chi affermava che la contaminazione delle istituzioni era stata risolta con l'arresto di un consigliere comunale di Reggio Calabria accusato di essere vicino alla cosca Libri.

Ancora una volta, ho avuto la netta percezione di quanto sia forte e ramificata la rete di protezione che può vantare il sistema inquinato che prospera nella nostra terra.

Ed è contro questo sistema che deve nascere una forte ribellione democratica che coinvolga le donne e gli uomini di Calabria che sono nauseati da questo putrido stato di cose che impedisce la crescita civile, sociale ed economica della Calabria.

C'è bisogno di una voce che diventi sempre più alta tanto da superare quella cortina fatta di rassegnazione e di silenzi complici e omertosi che ancora garantisce la sopravvivenza di questo regime inquinato.E' nella voglia delle donne e degli uomini della nostra terra che è custodita la speranza di riscatto della Calabria. L'augurio è che questo sentimento positivo si alimenti sempre più fino alla sconfitta della Calabria vecchia e che sia determinante per edificare la nuova Calabria.

Giacomo Mancini
deputato Sdi